



federAmbiente

Il Presidente

Roma, 21 marzo 2012

Egregio Signor Presidente del Consiglio dei Ministri

la sentenza n. 3756 pronunciata lo scorso 9 marzo dalla Corte di Cassazione ha stabilito che la Tariffa d'igiene ambientale (TIA), pagata dai cittadini residenti nei Comuni che negli ultimi anni l'hanno applicata in sostituzione della vecchia Tassa sui rifiuti solidi urbani (TaRSU), ha natura di tributo e, in quanto tale, non può essere assoggettata a IVA. Tale sentenza stabilisce altresì che i circa 16 milioni di cittadini le cui fatture in questi anni sono state gravate dall'IVA hanno diritto al rimborso delle somme pagate a titolo d'imposta che, secondo stime attendibili, assommano complessivamente a oltre un miliardo di euro.

È ben vero che la citata sentenza della Corte di Cassazione chiarisce in via definitiva una materia che da anni è oggetto d'interpretazioni difformi se non contrapposte e di provvedimenti e prescrizioni contraddittorie da parte del legislatore, della magistratura e dell'Agenzia delle entrate che hanno via via ingenerato nei cittadini un'altalena di speranze e delusioni e nelle imprese che gestiscono il servizio d'igiene ambientale non pochi problemi organizzativi, d'immagine e di rapporti con i clienti; è però altrettanto vero che il perdurante silenzio da parte del governo e del Parlamento sta contribuendo ad alimentare confusione e nuove criticità per le imprese erogatrici del servizio e per gli enti locali dai quali dipendono.

Le imprese che hanno incassato l'imposta per conto dell'erario sono fatte oggetto diretto di una comprensibile pressione sociale. Ma le imprese d'igiene ambientale italiane, che operano in regime di tariffa, non possono restituire ai contribuenti un miliardo di euro che non hanno e che non potrebbero avere, poiché quel miliardo è stato incassato dallo Stato o compensato con l'IVA praticata ai fornitori delle stesse imprese. Siamo in presenza, dunque, d'una situazione tanto paradossale quanto drammatica, con decine di migliaia di persone che si rivolgono ai giudici di pace e agli sportelli delle nostre imprese associate per ricevere il rimborso cui pensano d'avere giusto diritto, ma che le imprese non possono assolutamente corrispondere.

Egregio
Dr Mario Monti
Presidente del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi
Piazza Colonna 370
00187 ROMA

federazione italiana
servizi pubblici
igiene ambientale

lungotevere dei mellini, 27
00193 roma

tel. (+39) 06.95944.102
fax (+39) 06.95944.110
presidente@federambiente.it
www.federambiente.it

Anche l'ipotesi di porre i rimborsi a carico delle imprese e d'una successiva compensazione da parte dell'erario sarebbe un danno e una beffa per le imprese e per i cittadini, poiché le imprese dovrebbero immediatamente coprire quel costo imprevisto con aumenti tariffari di cui sarebbero gravati i contribuenti.

Per le imprese, la sola gestione del contenzioso innescato da milioni d'utenti si traduce in un costo istantaneo spropositato e ingiustificato che anch'esso dovrà necessariamente essere considerato dai Comuni e ricondotto al recupero sulle fatture inviate ai contribuenti.

Un'iniziativa politica è a questo punto più che mai indispensabile e urgente: Parlamento e governo devono uscire dall'inerzia e intervenire immediatamente affinché sia finalmente fatta chiarezza e si definisca, una volta per tutte, quale assetto determinare per la tariffa rifiuti.

Federambiente rinnova la propria completa disponibilità a fornire, nel pieno rispetto dei rispettivi ruoli, un contributo d'idee e di proposte per trovare una soluzione al problema, mettendo sin d'ora a Sua disposizione le competenze tecniche della propria struttura e delle imprese associate nelle forme che Lei riterrà più opportune.

Cordiali saluti

Daniele Fortini
